

Intervista col jazzista Sun Ra, leader dell'Arkestra



Quando la musica è bellezza

« Per il popolo nero esiste una mancanza di unione fra la sua musica e le sue origini, come un ponte che una volta c'era e che ora è stato tolto »

La morte di Kirk solitario lottatore del jazz

NEW YORK - È morto nei giorni scorsi, mentre si trovava in tournée negli Stati Uniti, il musicista jazz Roland Kirk.

Polché il jazz ha all'incirca l'età del secolo è inevitabile che gran parte del personaggio legati alla sua iniziale evoluzione siano oggi soltanto dei nomi. Purtroppo, sulla scena non sono soltanto i grandi di ieri a scomparire e non è per puro fatto statistico, conseguenza cioè del sovraffollamento di musicisti che le cronache registrano con frequenza dispartite improvvise.

In passato, la scomparsa di un musicista di jazz passava per lo più inosservata, stampata nel 1955, nessun giornale in Italia pubblicò (né era stato d'altronde informato) della morte di Charles Parker. Ora l'infonazione è più attenta, anche se spesso casuale: il Telegiornale si occupò, qualche mese fa, della scomparsa di Garner, ma nei altri successi di leggerne magari fra le righe brevi di qualche pubblicazione straniera specializzata. Come per J.C. Moses, l'etichetta scomparso in settembre.

Qualche giorno fa è stato proprio Roland Kirk a morire improvvisamente mentre si trovava in tournée negli Stati Uniti. Privo fin dalla nascita della vista, appariva in scena con un carico voluminoso di strumenti a fiato, riuscendo a suonarne ben tre contemporaneamente. Lui diceva di avere fatto un sogno, una notte nel sogno notava la luce a legare fra loro tre saxofoni. Risvegliatosi, andò a rovistare in vari negozi musicali finché non trovò i progenitori del saxofono: il manzello, che è una specie di soprano, e lo strich che ricorda molto il sax alto.

Tali strumenti permettevano a Roland Kirk (il soprannome Rahsaan lo adottò quando era già famoso) di venire a trovarlo, in maniera collegata fra loro e persino con il saxofono tenore. In modo che lui poteva suonare tutti e tre contemporaneamente. Questa incredibile tecnica (che ha avuto rarissimi imitatori: George Braith e, più tardi, Roscoe Mitchell) bastava da sola a bollare Kirk come un clown e così da alcuni venne accolto anche in Italia, dove è stato varie volte in programma: l'11 novembre 1963 al conservatorio di Milano, acclamato dal pubblico che, invece, aveva saputo cogliere la ricchissima ricchezza di questo improvvisatore a cavallo fra Rollins e Coltrane, moderno emulo di quei vecchi personaggi del blues che facevano tutto da soli, più che acrobata in realtà un lottatore che, nella conquista di un esercito di strumenti, conquistava, attraverso la musica, il segno della propria identità di uomo nero.

Daniele Ionio

Retrospectiva di Dziga Vertov oggi e domani al CIVIS

ROMA — Oggi e domani alla Sala Civica (viale del Ministero degli Esteri, 6), nell'ambito della rassegna del cinema sovietico, verrà presentata una retrospettiva di Dziga Vertov. Le proiezioni si svolgeranno dalle 15 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 24. Oggi sono in programma: «Kinopravda n. 21» («Kinopravda di Lenin») 1924; «Kinopravda n. 22» («Lenin è vivo nel cuore dei contadini») 1925; «Kinopravda n. 1928»; «L'uomo con la macchina da presa» (1929); «Entusiamo o la sinfonia di Donbass» (1930); «Tre canti su Lenin» (1934).

« Amore tra le rovine » alla televisione

Una strage di luoghi comuni

L'intelligente film di George Cukor non era mai apparso sugli schermi italiani e la teletrasmissione ha avuto il carattere di una « prima » assoluta



Con la presentazione « in anteprima » del film di George Cukor « Amore tra le rovine », l'altra sera si è degnamente concluso, sulla Rete 1, il ciclo di proiezioni a cura di Claudio G. Fava intitolato « Mille stagioni di Katharine Hepburn ». Si è trattato di una vera primizia, poiché il film in questione non era mai apparso sugli schermi italiani e la Rai-TV, che pure si era presa la briga di donarlo espressamente per l'occasione (a proposito: è la prima volta che un lavoro del genere, commissionato ed eseguito per teleselezione, ha dato risultati « pecaminosi » — non a qualcosa il povero Humphrey Bogart, straziato qualche tempo fa — e una menzione va ai doppiatori Gianni Piazza e Alberto Lionello, che hanno saputo assecondare due attori iperbolici come Katharine Hepburn e Laurence Olivier), non è stata capace di mettere noi in condizione di vederla prima e di essere più tempestivi nell'approparlo.

Oggi il cantautore a Roma

A Lucio Dalla non va che lo vogliano far diventare un santone

Il primo LP tutto suo — Forse sarà Sancio Panza sulla scena con Ciccio Ingrassia come Don Chisciotte



Come Sancio Panza sarebbe perfetto. Se calcherà il palcoscenico accanto a Ingrassia-Don Chisciotte se ne parerà a lungo e si sdrucolerà. Però ora tutta una certa area si sta muovendo come se i fatti di Bologna fossero stati la Rivoluzione d'Ottobre e paranoia, è schizofrenica.

Torniamo all'inizio, alla crisi che investe il modo di fare musica dei cantautori. E ai concerti in grandi stadi, alle contestazioni e ai processi nel Paladino. E al neocronista. Probabilmente gli stessi cantautori fanno in modo di essere in sintonia con il pubblico che non si sente un santone, anche dopo il libro interamente dedicato a Dalla, « leader carismatico », come ha scritto Ciccio Ingrassia. E un altro orrendo — dice il cantautore — anche perché ci conosciamo tutti, e capisco quanto fragilità, quanto inganno, quanto furore ci sia sotto, quanta presa per il naso, tutto sommato. Non lo so, poi magari hanno ragione loro.

Domanda: « Gira la voce che farai anche il Sancio Panza con il teatro che l'anno scorso ha messo in scena Masaniello ». « Sì, è vero. Il Don Chisciotte lo farebbe Ciccio Ingrassia. E un altro orrendo — dice il cantautore — anche perché ci conosciamo tutti, e capisco quanto fragilità, quanto inganno, quanto furore ci sia sotto, quanta presa per il naso, tutto sommato. Non lo so, poi magari hanno ragione loro. ». « E per verificare meglio che hai scritto tu i testi del tuo nuovo disco? A chi ti sei ispirato? ». « Chissà, ma mi ispirato a Roversi... Però è stata una esigenza mia. Secondo me la canzone ti concede ancora una verifica con la realtà quotidiana. Immediatamente bisogna riconfermarla con te stesso, o con il tuo personale che non è un brufolo che ti nascondi, o una gobba o una malattia. ». Anche Dalla sembra avvertire dunque l'esigenza di approfondire il « personale ». Come l'avevano molti dei protagonisti della canzone italiana progressista. « Mi sono rifiutato in maniera categorica », afferma, « di fare un disco che volesse dire qualcosa come rivisitare la grande Tematica e i grandi Problemi o il discorso sui Contenuti nella sua « ase classica ». Anche di affrontare questi corner tranquillizzanti che possono essere immediatamente una matrice ideologica del disco, anche solo nell'enuciatura del titolo ». E un discorso che approda immediatamente a Bologna: Lucio, bolognese, ha chiamato in una sua nuova canzone « cucciolo » uno dei 50 mila studenti che affollano la sua città. « Io a Bologna sono rimasto schiacciato; ci sto poco, e improvvisamente ho trovato queste cose, che mi hanno distrutto, sbrindellato. Sono stato preso dai rimorsi, di un certo scavo nella coscienza. Però ora tutta una certa area si sta muovendo come se i fatti di Bologna fossero stati la Rivoluzione d'Ottobre e paranoia, è schizofrenica. ». « Ma allora, per il tuo prossimo LP, il tuo prossimo LP tutto tuo, sdrucolerà a lungo e si sdrucolerà. Però ora tutta una certa area si sta muovendo come se i fatti di Bologna fossero stati la Rivoluzione d'Ottobre e paranoia, è schizofrenica. ».

Le proiezioni a Firenze

I molteplici volti dell'oppressione al Festival dei Popoli

Un documentario canadese sulla minoranza francofona e uno messicano su un popolo condannato all'estinzione

Nostro servizio
FIRENZE — Lotte di ieri, lotte di oggi, discriminazioni nei confronti delle minoranze razziali, oppressione economica sulle classi e sui popoli meno favoriti: il Festival dei Popoli, in un'ottica di una documentazione sociale tutta all'analisi, alla denuncia, secondo una linea progressista da tempo intrinseca, ha presentato in anteprima, il pomeriggio, il Canada, che vanta una delle migliori scuole di documentario, legata all'attività di Franco Bontadei e al Board, ma soprattutto il Canada della difficile integrazione tra le province francofone e anglosassoni, e le contraddizioni del suo sviluppo economico. Nel placido Canada, illuminato dal sorriso accattivante dell'energico Trudeau, le contraddizioni si nascondono nei silenzi, nei momenti di fondo tra le due componenti sono ancora esplosive, e se da un lato Brunel registra l'affievolirsi delle sopravvivenze francesi in « C'est pu come ça anymore, dall'altro il giovane e premiatissimo Robin Spry ha documentato in « Dittici civili », momenti dell'ottobre 70 quando la crisi e lo scontento nel Quebec culminarono con le azioni violente e spietate dei Fronte di Liberazione (F.L.O.). La polizia ripose con estrema durezza imponendo lo stato d'assedio, sospendendo le libertà civili di una piccola comunità diventa storia corale del Messico e della sua tensione per uscire dal sottosviluppo così come il modo per i vicini nordamericani, ma tragico per le masse della città e delle campagne. Etnocidio e sfruttamento del popolo ricch. L'inganno del benessere irraggiungibile oltre i fili spinati della frontiera. La sopravvivenza degli Otomi, conclude Leduc, si lega alle lotte del Messico, alle lotte del terzo mondo, nelle quali si innesta.

Nella foto: Katharine Hepburn e Laurence Olivier in una scena di « Amore tra le rovine ».

Giovanni M. Rossi

Cinema Un animale irragionevole

Claude, a rigore, dovrebbe essere l'animale irragionevole menzionato nel titolo. Cioè, un uomo, stando a una dotto quanto fumosa epigrafe di Edgar Morin, più docto di « stragione » (se così si può dire traducendo alla lettera il vocabolo francese). Come l'avevano molti dei protagonisti della canzone italiana progressista. « Mi sono rifiutato in maniera categorica », afferma, « di fare un disco che volesse dire qualcosa come rivisitare la grande Tematica e i grandi Problemi o il discorso sui Contenuti nella sua « ase classica ». Anche di affrontare questi corner tranquillizzanti che possono essere immediatamente una matrice ideologica del disco, anche solo nell'enuciatura del titolo ». E un discorso che approda immediatamente a Bologna: Lucio, bolognese, ha chiamato in una sua nuova canzone « cucciolo » uno dei 50 mila studenti che affollano la sua città. « Io a Bologna sono rimasto schiacciato; ci sto poco, e improvvisamente ho trovato queste cose, che mi hanno distrutto, sbrindellato. Sono stato preso dai rimorsi, di un certo scavo nella coscienza. Però ora tutta una certa area si sta muovendo come se i fatti di Bologna fossero stati la Rivoluzione d'Ottobre e paranoia, è schizofrenica. ».

RAI TV

oggi vedremo

Un match generazionale? Mentre si concludono, contemporaneamente, lo sceneggiato E' stato così tratto dal romanzo di Natalia Ginzburg (alle 20.40) e il programma-inchiesta di donne africane (alle 21.45) sempre sulla Rete 2, la Rete 1 ha da contrapporre uno dei soliti, stagionati telefilm americani e il quarto round della rubrica Match (alle 21.35), discusso e discutibile luogo d'incontro pugilistico fra intellettuali e no, fomentati anziché moderati dall'arbitro Alberto Arbasino, che conduce la trasmissione in studio. A confronto diretto sono chiamati stavolta due registi cinematografici: il più anziano e professionista Almirio Monti, il più giovane e dilettante Giancarlo Pirelli. Speriamo che non si risolvano nel logoro scontro « generazionale » tout court.

Table with TV program listings for the first and second channels.

Radio 1°
GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°
GIORNALI RADIO - Ore: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30, 24, 30, 25, 30, 26, 30, 27, 30, 28, 30, 29, 30, 30, 30, 31, 30, 32, 30, 33, 30, 34, 30, 35, 30, 36, 30, 37, 30, 38, 30, 39, 30, 40, 30, 41, 30, 42, 30, 43, 30, 44, 30, 45, 30, 46, 30, 47, 30, 48, 30, 49, 30, 50, 30, 51, 30, 52, 30, 53, 30, 54, 30, 55, 30, 56, 30, 57, 30, 58, 30, 59, 30, 60, 30, 61, 30, 62, 30, 63, 30, 64, 30, 65, 30, 66, 30, 67, 30, 68, 30, 69, 30, 70, 30, 71, 30, 72, 30, 73, 30, 74, 30, 75, 30, 76, 30, 77, 30, 78, 30, 79, 30, 80, 30, 81, 30, 82, 30, 83, 30, 84, 30, 85, 30, 86, 30, 87, 30, 88, 30, 89, 30, 90, 30, 91, 30, 92, 30, 93, 30, 94, 30, 95, 30, 96, 30, 97, 30, 98, 30, 99, 30, 100.

bbonatevi alle riviste degli Editori Riuniti

critica marxista
riforma della scuola
studi storici
politica ed economia
democrazia e diritto
nuova rivista internazionale
donne e politica
cinemasessanta

tariffe di abbonamento
critica marxista L. 10.000
politica ed economia L. 10.000
riforma della scuola L. 10.000
studi storici L. 10.000
donne e politica L. 4.000
nuova rivista internaz. L. 10.000
democrazia e diritto L. 9.000
cinemasessanta L. 7.000

offerta straordinaria per gli abbonati di « città futura »
critica marxista L. 22.000 (anziché L. 23.500)
critica marxista L. 22.000 (anziché L. 23.500)
riforma della scuola L. 16.000 (anziché L. 17.500)